

DI MARCO D'ALESIO

Un obiettivo è stato raggiunto: l'equo compenso per tutti i professionisti è legge. Ripercorriamo l'iter della norma: sulla Gazzetta Ufficiale n. 284 del 5 dicembre 2017 è pubblicata la Legge 4 dicembre 2017, n. 172 di conversione, con modificazioni del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina del reato per condotte riparatorie".

L'art. 19-quaterdecies introduce l'art. 13 bis alla Legge 31 dicembre 2012, n. 247, inerente la nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, e in particolare istituisce l'equo compenso per la professione forense individuando inoltre quelle che devono essere considerate le clausole vessatorie inserite nei contratti tra committente e professionista, a salvaguardia di quest'ultimo. Il comma 2 estende l'applicazione della norma anche alle prestazioni rese dai professionisti indicati all'art. 1 della Legge 22 maggio 2017, n. 81 (Jobs act lavoro autonomo), anche iscritti agli Ordini e Collegi, mentre il comma 3 estende il principio dell'equo compenso anche nei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Una disposizione che potrà scongiurare il ripetersi di bandi pubblici, come quello del comune di Cantanzaro che aveva affidato la progettazione di un piano strutturale a dei progettisti per l'importo simbolico di un euro, scatenando un diluvio di proteste da parte dei rappresentanti di tutte le professioni, tanto più che tale procedura era stata seguita da altre pubbliche amministrazioni soprattutto



dopo che il Consiglio di Stato aveva legittimato l'operato dell'amministrazione comunale sostenendo che i professionisti sarebbero stati compensati con il ritorno d'immagine. È vero che il codice civile, all'art. 2233, stabilisce che la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione, ma alcune norme del codice sono derogabili con il consenso delle parti. Per cui era assolutamente necessaria una norma che tutelasse l'operato dei liberi professionisti dal "cartello"

di alcuni committenti, dotati di un potere contrattuale elevato al punto di squilibrare i valori in campo tra cliente e professionista.

Oltre per l'obiettivo raggiunto, l'iniziativa è degna di nota perché si è concretizzata nonostante il parere contrario dell'Antitrust, soprattutto grazie all'attività svolta dai Consigli nazionali, attraverso la Rete delle Professioni Tecniche e del CUP, attività che ha avuto il suo apice nella manifestazione tenutasi al Teatro Brancaccio in Roma lo scorso 30 novembre, proprio mentre il Parlamento stava votando il provvedimento. Alla manifestazione hanno preso parte, oltre ai rappresentanti delle libere professioni, numerosi personaggi della politica in rappresentanza dell'intero arco costituzionale. Gli interventi di coloro che si sono succeduti sul palco hanno toccato diversi argomenti, dalla dignità dei professionisti alle problematiche legate ad alcune Casse di Previdenza che impongono minimi contributivi elevati a fronte di onorari esigui dettati dalle condizioni del mercato.

Insomma qualcosa è iniziato a cambiare ma la strada per risollevare le sorti dei liberi professionisti, e con loro quelle del Paese, è ancora lunga.

Del resto in accordo con il pensiero dello scrittore Frank A. Clark: "Se puoi trovare un percorso senza ostacoli, probabilmente non ti porta da nessuna parte".